

Spiriti di piante francesi.

Esplorando l'uso della dieta amazzonica con piante in Francia¹

Giorgia Tresca

Nelle cosmologie indigene amazzoniche, le piante hanno padri o madri (*madres*), spiriti con volontà propria e tratti antropomorfi, che sono rispettati per il loro potere di guarire o arrecare danno alle persone. L'abilità di un guaritore si basa sulla sua capacità di stabilire relazioni con gli spiriti delle piante e di ricevere da loro la conoscenza (Škrabáková, 2014). Un metodo particolarmente efficace per sviluppare relazioni con le piante è attraverso la pratica della dieta (Jauregui et al., 2011). Quest'ultima si riferisce all'ingestione rituale di specifiche piante medicinali, che di solito avviene in isolamento nella foresta per un lungo periodo di tempo, astenendosi dal sesso e rispettando certe restrizioni a livello di alimentazione.

Questa forma di dieta purifica il corpo, facilita il contatto con lo spirito della pianta e rende possibile il processo di apprendimento a più livelli (Luna, 1984; Jauregui et al., 2011). Le restrizioni alimentari potenziano gli effetti della preparazione medicinale e aiutano la persona ad acquisire un'esperienza diretta delle proprietà della pianta attraverso l'incarnazione delle sue qualità (Freedman, 2012). L'isolamento dalla vita sociale offre all'apprendista la possibilità di osservare l'ecosistema della pianta ed entrare in contatto più stretto con gli esseri visibili e invisibili che lo abitano (Freedman, 2012).

Questa inclusione nell'ambiente è importante per aiutare l'apprendista a entrare in contatto con lo spirito della pianta che lo sta alimentando. Quest'ultimo può apparire nei sogni e nelle visioni per impartire conoscenze curative verso sé stessi o verso gli altri. Man mano che la relazione si approfondisce, uno spirito vegetale può arrivare ad insegnare come migliorare un metodo di preparazione (Luna, 1984). Nel corso del processo, gli spiriti vegetali possono tramandare *ikaros* all'apprendista: si dice che questi canti siano portatori del potere curativo di una pianta medicinale e possono anche essere usati per chiamarne in soccorso lo spirito (Luna, 1984). Gli approcci multispecie che richiamano l'attenzione sulla zona di contatto tra l'uomo e altre specie (Kirksey e Helmreich, 2010) ci consentono di comprendere gli *ikaros* come forme di comunicazione uomo-pianta all'interno del più ampio processo fitosemiotico che è la dieta (Callicott 2013). Il numero di diete che un guaritore ha svolto ed il numero di *ikaros* ricevuti diventano una testimonianza della sua capacità di relazionarsi e comunicare con gli spiriti delle piante medicinali, e quindi della sua conoscenza, potere e abilità curative (Luna, 1984; Beyer, 2009).

Gearin e Labate (2018) hanno osservato che l'attrazione occidentale per la fitoterapia amazzonica ha dato la precedenza al dominio psicologico del consumatore ed ha escluso l'ambiente abitato da spiriti dalla comprensione dell'esperienza della dieta (Gearin e Labate, 2018). L'attenzione di Gearin e Labate è principalmente sull'uso della dieta nel contesto cerimoniale dell'*ayahuasca*, che non è del tutto paragonabile alla dieta con altre piante medicinali. Tuttavia, la mia ricerca affronta questioni simili esplorando il ruolo che l'ambiente gioca nella pratica della dieta di piante in Europa.

¹ Pubblicato in inglese in TEA - The Ethnobotanical Assembly, Issue 3, Summer 2019. Titolo originale "French Plant Spirits. Exploring the Use of the Amazonian Plant-diet Practice in France". Link: <https://www.tea-assembly.com/issues/3/french-plant-spirits>

Durante l'estate del 2018 ho intervistato e osservato l'erborista francese Celine Cholewka, che ha lavorato come apprendista nell'Amazzonia peruviana e ora somministra diete a base di piante originarie dell'ecosistema francese, come la quercia e la betulla. Utilizza le diete come metodo di guarigione con i suoi pazienti e come strumento per scoprire le proprietà e gli spiriti delle piante europee. A differenza di quanto osservato da Gearin e Labate nei circoli internazionali dell'ayahuasca, ho scoperto che l'ambiente circostante ha un ruolo centrale ed è inseparabile dall'esperienza psicologica e terapeutica delle diete vegetali offerte. In effetti, Celine definisce la sua terapia di guarigione come un mezzo per superare la separazione degli individui dalla natura e trovare e sentire il proprio posto in essa.

La dieta con piante non è un'esperienza di una notte come molte cerimonie di ayahuasca. I pazienti di Celine di solito effettuano diete di una settimana in solitudine, immersi nella natura. Trascorrono il loro tempo sdraiati su un'amaca in uno stato di osservazione degli alberi e degli animali circostanti. Celine spiega che le condizioni di semi-digiuno della dieta rallentano i movimenti e l'attività e il tempo viene speso assorbito dalla natura. La sua comprensione è che la porosità creata dall'assenza di sale e dalla mancanza di cibo è necessaria per fare spazio mentalmente, fisicamente e spiritualmente sia per l'ingresso dello spirito della pianta ingerita sia per lo sviluppo di una connessione con la natura circostante. Sostiene che le persone traggono maggiori benefici da questo metodo se la pianta che stanno assumendo cresce nelle vicinanze e la connessione ecologica ad essa facilita la connessione spirituale. Un tema coerente emerso dallo studio è che attraverso la connessione attiva e radicata con lo spirito vegetale, le diete possono portare al riconoscimento della natura come spazio dotato di uno spirito.

Anche il processo di apprendistato della dieta è inteso come qualcosa che va oltre ad una forma di acquisizione di poteri curativi e di apprendimento delle proprietà medicinali di una pianta. L'apprendistato, nei termini di Celine, richiede il contatto con la pianta, l'apprendimento delle sue qualità ecologiche e del suo rapporto con l'ambiente circostante. La prima pianta europea che Celine si è avventurata ad ingerire nella modalità della dieta è stata la quercia. Questo è un estratto della sua descrizione del tempo trascorso dietando la quercia:

“E questa quercia aveva 500, forse 600 anni. Ed era come se mi desse la saggezza del tempo, come se avessi ricevuto una saggezza secolare. Ho fatto tanti sogni con lo spirito della pianta, come se fosse dentro di me. Mi ha fatto accettare l'energia maschile e mi è sembrato di ricevere un'energia vecchia di 500 anni! Perché in 500 anni questa quercia ne ha passate tante. Ha visto tanti esseri umani sulla sua strada, ha assistito a guerre, ha sopportato molta neve, tempeste, pioggia, sole e siccità. Ha dovuto far fronte a tutto questo per 500 anni. Le sue cellule hanno assorbito la forza di tutti questi elementi per crescere, e questo è ciò che lei ti trasmette. È una pianta magnifica per questa ragione... dopo la dieta ho avuto la sensazione di essere una vecchia, come se la quercia mi avesse trasmesso anche la sua età. Ho vissuto nascita e morte con questo albero, qualcosa di incredibile. Una conoscenza cellulare, come se mi trasmettesse il suo DNA”.

Con la dieta, Celine percepisce le qualità ecologiche della quercia, integra la sua identità di genere e sente i cambiamenti climatici subiti dal suo corpo fisico. Le viene impartita una conoscenza particolare sviluppata da quello specifico albero.

La sua capacità di comunicare con gli spiriti vegetali non si esprime solo nella sua attività curativa, ma anche nella gestione del territorio. Celine chiede allo spirito custode della pianta il permesso di raccogliergli le parti e ne richiede la presenza e la partecipazione durante i rituali di guarigione. Usa i canti per comunicare con le colture alimentari che coltiva e fa affidamento sulla comunicazione con

gli spiriti delle piante nelle sue decisioni su quali alberi tagliare o quali piante raccogliere. Celine afferma che il suo scopo è proteggere gli alberi secolari della sua terra e la conoscenza che detengono. Ispirata dalla provocazione di Gibson (2018) di "*dare un senso alle piante come attanti, entità che possono avere un effetto sui loro ambienti e sulle relazioni al suo interno*" (Gibson, 2018: 3), penso che nel mondo di Celine le piante stiano determinando un cambiamento sociale sviluppando il suo atteggiamento e comportamento verso la natura e di conseguenza verso le persone che partecipano ad una dieta sotto la sua guida.

La tradizione medicinale amazzonica è indubbiamente plasmata da nuovi contesti culturali poiché viene sradicata e ripiantata in tutto il mondo (Labate, 2014). Ma come nel caso di Celine, queste pratiche possono anche essere trasformate dalle qualità delle nuove piante a cui vengono introdotte. Una quercia francese impartisce insegnamenti nettamente diversi da quelli offerti dalle piante amazzoniche, radicate nel loro diverso mondo ecologico. La dieta serve molto più di uno scopo puramente individualizzato e terapeutico. Può diventare uno strumento per acquisire una conoscenza esperienziale della nostra ecologia interiore, così come quella esteriore, e per sviluppare relazioni uomo-pianta di natura spirituale in diversi contesti culturali.

Bibliografia

Callicott, C., 2013. Interspecies communication in the Western Amazon: Music as a form of conversation between plants and people. *European Journal of Ecopsychology*, 4(1), pp.32-43.

Freedman, F.B., 2012. Shamanic Plants and Gender in The Healing Forest. *Plants, Health and Healing, On the Interface of Ethnobotany and Medical Anthropology*, 6.

Gearin, A.K. and Labate, B.C., 2018. "La Dieta": Ayahuasca and the Western reinvention of indigenous Amazonian food shamanism. In *The Expanding World Ayahuasca Diaspora* (pp. 195-216). Routledge.

Gibson, D. 2018. Rethinking medicinal plants and plant medicines. *Anthropology Southern Africa*. pp.1-14

Jauregui, X., Clavo, Z.M., Jovel, E.M. and Pardo-de-Santayana, M., 2011. "Plantas con madre": Plants that teach and guide in the shamanic initiation process in the East-Central Peruvian Amazon. *Journal of Ethnopharmacology*, 134(3), pp.739-752.

Kirksey, S.E. and Helmreich, S., 2010. The emergence of multispecies ethnography. *Cultural Anthropology*, 25(4), pp. 545-576.

Luna, L.E., 1984. The concept of plants as teachers among four mestizo shamans of Iquitos, northeastern Peru. *Journal of Ethnopharmacology*, 11(2), pp.135-156.

Škrabáková, L. 2014. "Amerindian Perspectivism and the Life of Plants in Amazonia." In *Non-humans in Social Science: Ontologies, Theories and Case Studies*, edited by K. Pauknerová, S. Marco, and P. Gibas, 165--185. Červený Kostelec: Pavel Mervart.